

Fede, amore e ragione

Fede e ragione

Proprio in questi ultimi tempi scellerati si mette l'accento sulla ragione, proponendola in antitesi alla fede. Ma il ragionamento è semplice: la Ragione serve per trovare la Fede... e la Fede giova per non perdere la Ragione! Se esiste la creazione non può non esistere un Creatore, per cui non credere in Dio risulta irragionevole!

Questo sillogismo, prima o poi, gli uomini sono costretti a capirlo, e se proprio non vogliono capirlo, non riusciranno a toglierselo da dentro.

Forse, qualche uomo talpa, magari anche coperto di titoli accademici, di libri polverosi, di passaggi televisivi, questo ragionare

“La nostra fede non deve nascondersi davanti alla ragione” - Benedetto XVI

semplice lo rifiuta, perché non sopporta che *“con la bocca dei bambini e dei lattanti, Dio affermi la tua potenza contro i tuoi avversari per ridurre al silenzio nemici e superbi”* (Salmo 8)

Sì, credere è ragionevole e rende ragionevoli. *“La fede nel Signore Gesù Cristo – scrive il carissimo Cardinale Biffi – ci salva, prima di tutto, dalla perdita della ragione”.*

Il Dio cristiano si è rivelato come Ragione e come Amore; afferma Papa Benedetto XVI: *“Dio è Spiritus creator, è Logos, è Ragione e per questo la nostra fede è una cosa che ha a che fare con la ragione, può*

essere trasmessa mediante la ragione e non deve nascondersi davanti alla ragione” (Benedetto XVI ai Vescovi svizzeri, 9/11/2006).

L'umanità senza fede

Vedete cari lettori: l'uomo saccente pensa di non avere niente e nessuno sopra di sé e finisce con il credersi onnipotente. Ma poi, non disponendo nemmeno lui di un'intelligenza adeguata a capire l'infinito o anche solo a giustificare le proprie indigenze, con la prospettiva certa della morte corporale, impazzisce!

Non c'è scampo da questa strettoia, se si è superbi. Non c'è stato scampo per l'autore dell'Anticristo, Nietzsche, suicidatosi a Torino all'inizio del secolo scorso... e neppure per il Vate D'Annunzio che, nonostante l'iconografia dica altro, è morto suicida in quel di Monza. La stessa disperazione ha travolto moltissimi altri “sapienti” che pretesero di segnare la cultura del loro tempo.

Ci sarebbe da sorridere se l'attività di questi pensatori non fosse così folle... proprio come il “folle” di Nietzsche, che girava per il suo villaggio chiedendo a tutti: “dov'è Dio?” e da tutti si sentiva rispondere con serafica calma: “Dio? E' morto”... e lui impazziva.

